LO RIVELA UN GIORNALE DI NEW YORK

La CIA appoggia il reclutamento in USA di mercenari per lo Zaire

Kinshasa parla di successi delle truppe governative - Un editoriale del « Journal de Angola » - Il Presidente Carter d'accordo con Young sull'Angola ma non sul Sud Africa

NEW YORK — Un giornale di Long Island (New York), il *Newsday* afferma che la CIA appoggia segretamente il reclutamento negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna di mercenari per lo Zaire.

La CIA, afferma il giornale citando fonti dei servizi di informazione statunitensi, e in stretto contatto con un californiano, David Birkin, al quale farebbe capo la campagna di reclutamento negli Stati Uniti e fornisce un appoggio finanziario a tale campagna. Inoltre, sempre secondo *Newsday* la CIA si è mutata di collaborare con il dipartimento della Giustizia il quale ha aperto un inchiesta su Birkin in base ad informazioni secondo cui egli avrebbe reclutato mercenari per l'Angola.

Delle attività di Birkin circa il reclutamento di mercenari aveva già parlato la settimana scorsa la stampa californiana precisando che vengono offerte paghe di 1.200-2.000 dollari al mese.

★

KINSHASA — L'agenzia di stampa ufficiale dello Zaire fa sapere solo ora che, « in violenti combattimenti avvenuti giovedì scorso », le forze governative hanno fatto retrocedere di venti chilometri gli insorti. La stessa fonte tiene poi a precisare che i 1.500 soldati marocchini inviati con il ponte aereo di Giscard hanno cominciato a combattere solo ieri sera. Mobutu stesso, in ogni caso, non ha voluto ne confermare ne smentire la notizia dei successi di giovedì scorso.

Intanto è giunto ieri a Luanda il segretario generale dell'Organizzazione dell'unità africana, Eteki, la cui visita, secondo un comunicato della stessa OUA, ha lo scopo di trovare una soluzione « africana » alla situazione dello Zaire, ed evitare una internazionalizzazione del conflitto. Il *Journal de Angola* scrive in un suo editoriale che nella avventura zairese si sono trovati fianco a fianco « razzisti sudafricani, soldati marocchini e sudanesi, ed anche truppe di Sadat » e questo con l'appoggio della Francia che « persegue fini puramente neocolonialistici ». « Di fronte a questa situazione — prosegue il giornale — le forze che vogliono la pace non possono restare indifferenti dinanzi alla volontà degli imperialisti di dare un carattere internazionale alla lotta del popolo zairese per il diritto di disporre del proprio destino ».

★

WASHINGTON — Il presidente Carter ha dichiarato in un'intervista di essere d'accordo con l'ambasciatore Young a proposito della « funzione stabilizzatrice delle truppe cubane in Angola ». Carter ha aggiunto che « l'attuale governo angolano rimarrà probabilmente al potere ». Queste affermazioni sono state però contraddette nella stessa intervista dalla dichiarazione che finché L'Avana non ritirerà le sue forze gli USA non normalizzeranno le loro relazioni con Cuba.

Carter ha anche smentito l'affermazione di Young sulla illegalità del governo sud africano affermando che al contrario si tratta « di un governo legalmente costituito », benché « noi non siamo d'accordo su una serie di punti della sua politica e dei suoi metodi ». Il governo rhodesiano invece, secondo Carter, dovrà « dimettersi per consentire l'avvento della maggioranza nel Paese.

★

SALISBURY — Il ministro degli Esteri britannico David Owen ha concluso sabato la sua visita in Rhodesia dopo un lungo colloquio durato con Ian Smith. Owen ha detto che la « discussione è stata più dettagliata e costruttiva » di quella avuta in Sud Africa mercoledì scorso, ma che non si è ancora giunti ad un accordo sulla conferenza costituzionale della Rhodesia.

Il 20 giugno la conferenza socialista e progressista mediterranea

DALL'INVIATO

SAN ANTON (Malta) — La seconda conferenza dei partiti socialisti e dei movimenti progressisti del Mediterraneo avrà luogo dal 20 al 25 giugno prossimi. Lo ha annunciato sabato, nel corso di un colloquio con la stampa internazionale, il segretariato permanente della conferenza, creato a Barcellona nel novembre 1976 e composto da rappresentanti del Movimento socialista panellenico (Pasok), dal partito socialista popolare spagnolo, dalla Federazione dei partiti socialisti della Spagna, dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina, dall'Unione socialista araba di Libia e dal Partito laburista di Malta.

Dalla esposizione fatta dai membri del segretariato e da un comunicato rilasciato nel corso della conferenza stampa, risulta che nel corso dei lavori di giugno saranno ulteriormente discussi i « quattro principi » tracciati nella dichiarazione di Barcellona, e cioè in sintesi:

1) ogni presenza militare nel Mediterraneo deve essere basata sull'interesse della pace e della libertà dei popoli della regione; 2) non ci potrà essere pace nel Mediterraneo finché non saranno riconosciuti i diritti nazionali legittimi del popolo arabo palestinese, alla cui lotta diretta dall'OLP la conferenza conferma il suo appoggio; 3) sostegno alle forze popolari e ai movimenti di liberazione e progressisti nella loro lotta per il socialismo, l'indipendenza nazionale e la libertà; 4) rafforzamento della cooperazione tra le forze progressiste e socialiste del Mediterraneo nella politica, nell'economia, nella cultura.

Gli inviati alla conferenza di giugno si dividono in tre gruppi. Il primo è quello dei partecipanti attivi ed effettivi, che sono: l'Unione socialista delle forze popolari del Marocco, il FLN algerino, il neo-Destur tunisino, la Unione socialista araba di Libia, la Tribuna di sinistra egiziana, l'OLP, il Partito socialista progressista libanese, il Partito socialista siriano del Libano, il Fronte progressista nazionale della Siria, il Pasok greco, l'Alleanza socialista jugoslava, il Partito socialista italiano, il Partito socialista francese, il PSU francese, il Partito socialista popolare spagnolo e la Federazione dei partiti socialisti di Spagna, il Partito socialista portoghese, il Raggruppamento socialista portoghese e il partito Baas iracheno. Non sono stati invitati i partiti socialdemocratici. Circa il PSOE spagnolo, la questione della sua partecipazione — è stato detto — è ancora « allo studio ».

Il secondo gruppo è quello che si potrebbe definire degli osservatori « vicini », e cioè: il Partito comunista italiano, il Partito comunista francese, il Partito comunista spagnolo e il Partito popolare della Mauritania.

Il terzo gruppo, infine, si potrebbe definire di osservatori « lontani »: esso include numerosi movimenti di liberazione in tutto il mondo, nonché varie organizzazioni internazionali.

Per quanto riguarda inoltre il Magreb di Israele esso non è stato invitato poiché si tratta — ha affermato il rappresentante dell'OLP — di un « falso partito socialista », che partecipa « all'aggressione contro i Paesi arabi » e alla « occupazione di terre usurpate ».

Arminio Savioli

Condannata la moglie di Rabin

TEL AVIV — Lerah Rabin, moglie del Primo ministro israeliano Yitzak Rabin, ha riconosciuto di essere colpevole di violazione delle leggi nazionali sul traffico di valuta mantenendo due depositi in banche americane ed è stata condannata al pagamento di una multa di 250.000 lire israeliane (poco meno di 25 milioni di lire italiane). Come è noto, questo fatto ha indotto la settimana scorsa Rabin ad annunciare le dimissioni dalle cariche di premier e di capo del partito laburista. NELLA FOTO Rabin e la moglie al loro arrivo in tribunale.

CON ZAGLADIN E ZAMIATIN

Una trasmissione della tv a Mosca su USA-URSS e sui «dissidenti»

Contestato il significato che in Occidente si dà al dissenso, ma riaffermata la volontà di portare avanti la distensione

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Relazioni sovietico americane, « interferenze occidentali negli affari interni dell'URSS » dissidenti e campagna per i diritti dell'uomo: questi i temi affrontati nel corso della trasmissione televisiva « studio 9 » una rubrica dedicata ad esame delle principali questioni politiche da Vadim Zagladin, membro candidato del CC e primo vicepresidente della sezione esteri del CC del PCUS, e da Leonid Zamiatin, direttore della *Tass*.

« Negli ultimi anni — ha detto Zamiatin — sono stati fatti gradi e importanti passi nel quadro delle relazioni di amicizia e collaborazione tra URSS e USA ma da un certo tempo si registra, e non per colpa dell'URSS, una stasi che si è anche più evidenziata dopo la visita a Mosca di Vance ».

L'atmosfera dei rapporti con gli USA — egli ha aggiunto — è turbata e in un certo senso « avvelenata » anche dalla cosiddetta campagna che viene fatta in America per la difesa dei diritti dell'uomo nell'URSS ». Si tratta — ha precisato Zamiatin — di una azione « il cui tono è dettato dalla Casa Bianca e dal Congresso e questo va detto chiaramente. Non c'è bisogno di nascondersi perché è così ».

Naturalmente esistono ancora molte possibilità di intesa « Con gli americani — egli ha aggiunto — va portato avanti quel discorso sulla riduzione degli armamenti strategici che ancora non ha trovato uno sbocco definitivo e vanno affrontati ampiamente tutti i problemi che si riferiscono ai rapporti economici e commerciali. Inoltre sono sul tappeto questioni internazionali come il Medio Oriente. Insieme ispirandoci al principio della comprensione, possiamo fare molte cose ancora ».

L'esponente del PCUS — interrogato sui rapporti Est Ovest — ha poi affrontato il problema delle « varie correzioni » che esistono nei confronti della « lotta ideologica ». In Occidente — ha detto — non si vuole « riconoscere la differenza che esiste tra la lotta *ideologica* e quella *psicologica* ». « In Occidente si parla di lotta ideologica, ma in pratica ci si riferisce a quella psicologica. Vi sono forze — ha proseguito Zagladin — che ragionano in questo modo: "La campagna per i diritti dell'uomo è una cosa assolutamente normalissima. I sovietici criticano i nostri difetti e noi critichiamo i loro. Questa è la lotta ideologica". La realtà è diversa. Qui si verifica un ribaltamento di concetti. Non si mi balla la critica ai nostri difetti, ma si porta avanti una interferenza nei nostri affari interni per spingerci a cambiare la politica interna. Si cerca così di spostare la rotta della nostra politica verso la democrazia borghese, verso il capitalismo ».

Dopo aver precisato che il sistema socialista « riconosce i suoi difetti », Zagladin ha sottolineato che il problema dei diritti dell'uomo, così come impostato dagli occidentali, è concentrato su quei dissidenti che sono stati condannati nell'URSS per aver trasgredito le leggi. « Sono stati condannati — ha aggiunto Zamiatin — non perché la pensano diversamente, ma perché hanno compiuto azioni contrarie alle nostre leggi ». E Zagladin, « Queste persone — o per lo meno la maggioranza di loro come si va sempre più palesando — agiscono non per proprio conto, ma su iniziativa di determinati esponenti che portano avanti la campagna per i diritti dell'uomo. Sono questi esponenti che, organizzando all'interno del nostro Paese *interventi* di tre quattro persone, sanno benissimo che per questi *interventi* si va contro la legge. Si rischiano condanne, così come è avvenuto. Poi, in seguito a tutto ciò, ci si viene a dire che abbiamo calpestato i diritti dell'uomo. Questo è un metodo poco leale. Chi organizza tutto ciò dovrebbe pensare alle conseguenze ».

Più oltre Zagladin ha ripreso il tema della differenza tra lotta *ideologica* e *psicologica*. « I nostri avversari politici — egli ha detto — parlando della difesa dei diritti dell'uomo nell'URSS non difendono il *loro* regime, ne criticano il *nostro*. Intervengono solo nella vita interna dell'URSS. Ed è qui che passa esattamente la linea di demarcazione tra i due concetti di lotta ideologica e guerra psicologica. Noi abbiamo il diritto di dire che il nostro sistema è il migliore. I nostri avversari hanno diritto di dire che il loro è il migliore e hanno il diritto di dimostrarlo. Noi non abbiamo paura di questa competizione. Ma il problema non sta in questi termini: il fatto è che l'Occidente appoggia personaggi che ottano contro il nostro regime e incoraggiano azioni per abbatterlo ».

« Usando una formula — ha proseguito più oltre Zagladin — si potrebbe dire che questi personaggi della dissidenza non sono il prodotto di uno sviluppo interno del nostro Paese e del sistema socialista. Sono un prodotto della lotta di classe internazionale, un tentativo di portare nel nostro territorio i semi di una ideologia nemica in modo che possano germogliare. Ma questo germoglio è una pianta che non si avvicina ».

Ha quindi ripreso la parola il direttore della *Tass* che ha respinto le « chiacchiere dei circoli occidentali » che « tentano di dimostrare che nell'URSS sono rappresentati i diritti umani ». Zamiatin si è quindi soffermato sui problemi della società capitalista parlando del razzismo, della disoccupazione, delle guerre e della violazione della libertà di confronti di milioni e milioni di persone. Poi, riprendendo il tema dei dissidenti, nell'URSS ha detto che si tratta di persone « assoldate da organizzazioni sovversive » che si sono messe al servizio « delle centrali di provocazioni che fanno capo agli emigrati russi alle guardie bianche e alla CIA ».

Concludendo, i due esponenti sovietici hanno nuovamente parlato delle relazioni con gli USA esprimendo giudizi negativi nei confronti dell'« modo » in cui l'amministrazione Carter si è comportata negli ultimi tempi; hanno criticato il tentativo di rivedere gli accordi di Vladivostok sugli armamenti affermando che « i patti vanno mantenuti », infine hanno espresso l'augurio per un proseguimento delle relazioni e per un lavoro comune nell'interesse dei popoli.

Carlo Benedetti

Dopo le elezioni politiche anticipate di ieri

Senza mutamenti rilevanti il quadro politico belga

Si è votato per Camera, Senato e Province - Pare approfondirsi anzichè risolversi la crisi con i progressi moderati del partito cattolico e dei liberali al Nord e dei socialisti in Vallonia

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Nessun notevole cambiamento del quadro politico si delinea in Belgio dopo le elezioni di ieri, convocate con un anno di anticipo in seguito alla crisi che, nel marzo scorso, ha privato il governo di centro-destra della sua maggioranza.

Occorre dire che fino alla tarda serata radio e televisione hanno continuato a trasmettere solo dati estremamente parziali: il ritardo si deve sia alla complessità della consultazione (si votava per Camera, Senato e Province), sia alla riforma amministrativa che ha cambiato i confini di quasi tutte le circoscrizioni, rendendo difficili i paragoni con le precedenti elezioni politiche del marzo 1974, sia infine ad un clima politico abbastanza incerto che non ha certo spinto i commentatori alla tempestività delle analisi e alla prontezza delle sintesi. Sembra comunque ormai certo che « l'elezione più enigmatica di tutto il dopoguerra », come è stata definita la consultazione di ieri, lascerà pressappoco le cose come stanno, per quanto riguarda almeno i rapporti fra le principali forze politiche — socialcristiani, socialisti e liberali — tra le quali si giocano le prospettive del Paese.

Per quanto riguarda i due partiti della coalizione di centro-destra, i socialcristiani del premier Tindemans, che nel '74 riportarono il 32 per cento dei voti, e i liberali, che ebbero allora il 15 per cento, si assiste ad un gioco delle parti, mentre nelle Fiandre fiamminghe e il Partito socialcristiano, già fortissimo, si progredire ancora a scapito dei liberali che registrano notevoli perdite, in Vallonia sono i liberali che avanzano a spese del « Rassemblement » vallone, mentre i socialcristiani registrano qualche regresso.

Se dunque sembra smentita l'aspirazione di Tindemans che auspicava un rafforzamento dei liberali in modo da poter giocare senza pericolo ancora una volta la carta del centro-sinistra attenuato smentita è la speranza di una chiara condanna da parte dell'elettorato della politica del governo A. Si sta il Partito socialista registra progressi anche se di portata ineguale, in linea la Volksunie.

Quanto ai comunisti, che rappresentavano una forza modesta nel passato Parlamento (0,6 per cento nelle elezioni del '74) la loro posizione sembra mantenersi stazionaria, nonostante il fiorire dei gruppuscoli estremisti che, se non sembrano essere riusciti ad erodere l'elettorato comunista, hanno certo sottratto piccole frange di voti alla sinistra.

In definitiva, se i risultati confermeranno le previsioni della nottata, le elezioni non avranno dato alcun contributo a risolvere la crisi politica del Paese, ma ne avranno semmai approfondito la spaccatura, accentuando la predominanza moderata del partito cattolico e dei liberali al nord, e quella delle forze socialiste in Vallonia.

Vera Vegetti

La visita di Gabbuggiani in USA

Incontro del sindaco di Firenze con gli italiani di Detroit

DETROIT — Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, in un discorso pronunciato sabato al termine di un banchetto offertogli dalla organizzazione « Sons of Columbus » della comunità italo-americana di Detroit, ha chiesto la collaborazione delle comunità italiane all'estero all'opera di « rinnovamento » dell'Italia.

« A quest'opera di solidarietà nazionale, di sviluppo e di potenziamento della democrazia — egli ha detto — anche le comunità italiane all'estero possono dare il loro contributo di idee, di esperienza, di iniziativa ». La condizione è, ha continuato il sindaco di Firenze, « che si possano intensificare gli scambi, le conoscenze, la collaborazione, anche al livello di comunità locali, di regioni, di città ».

Il compagno Gabbuggiani è accompagnato nel suo viaggio, che si svolge su invito del sindaco di Detroit Coleman Young, dal vice sindaco Ottaviano Colzi (PSI) e dal consigliere comunale Sergio Bruni (DC).

Egli ha esordito, nel suo discorso agli italo-americani con un ringraziamento per il « contributo fondamentale » da essi offerto all'Italia in momenti particolarmente gravi, come l'alluvione di Firenze, il terremoto nel Belice, quello del Friuli.

Dopo aver dichiarato che « verso gli emigranti l'Italia ha un debito grande da pagare », egli si è rallegrato dei « successi personali e collettivi che la comunità italiana ha riportato nei Paesi in cui opera ». « Vorremmo davvero stringere rapporti più stretti — ha proseguito Gabbuggiani — per conoscere meglio le condizioni di vita, di lavoro, in cui le varie comunità italiane operano ed anche per far loro conoscere la realtà italiana e i suoi mutamenti, verso assetti sociali più avanzati verso una democrazia più partecipata ».

Il « Partito » di Andrea del Verrocchio, la statua massiccia che a Firenze ha presiedo alla città di Detroit, è giunto sabato sera a destinazione. L'opera, il cui trasporto è stato curato dall'assessore per gli affari culturali Franco Camarlinghi e dal direttore del Museo degli Uffizi Luciano Berti, è stata immediatamente depositata all'« Institute of Art » di Detroit.

Diffuso dal PCCh a Santiago e rivolto a tutto il popolo e a tutti i partiti

Appello alla lotta unitaria in Cile

Gli obiettivi concreti della lotta popolare - Cresce l'isolamento di Pinochet - Tentazioni di avventure internazionali - « Il popolo attende con impazienza una presa di posizione della DC »

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA — Il Partito comunista del Cile ha diffuso a Santiago un appello nel quale chiama alla lotta unitaria tutto il popolo, tutti i partiti e in particolare la DC e indica una serie di obiettivi concreti attorno a cui sviluppare la lotta popolare.

Dopo aver affermato che « Pinochet si è trasformato in un vero *tacher* un dittatore che sente prossima la sua fine e sa di essere sempre più solo », la dichiarazione del PCCh ricorda che proprio per questo il dittatore e la sua « Gestapo », la famigerata DINA, ricorrono sempre di più agli assassinii e fanno letteralmente sparire centinaia di prigionieri politici.

« Mentre il popolo chiede, che i colpevoli siano puniti e venga restituita la libertà ai civili e i militari che desiderano una vita diversa per i cileni da pericolo che la dittatura nella sua disperazione ricorra ad avventure internazionali che comprometterebbero la nostra sovranità e la pace del nostro popolo ». In effetti la tentazione della dittatura di Pinochet di ricorrere ad una grande provocazione per uscire dalla situazione di isolamento interno e internazionale in cui si trova è evidente. La divergenza profonda tra Cile, Perù e Bolivia per il problema della concessione a quest'ultimo Paese di uno sbocco al mare è sempre aperta.

Ma, nonostante l'isolamento continua la dichiarazione del Partito comunista « il regime fascista non cadrà se non è sarà da parte del popolo cileno una azione concertata, una lotta decisa che spazzi via i fascisti e impedisca per sempre il ritorno dei loro crimini. Il compito più urgente del momento è la lotta unitaria di tutti i patrioti, di tutti i democratici. I partiti della Unidad Popular hanno già dichiarato la propria volontà di operare uniti ad altri settori, specialmente alla DC, per il ristabilimento della libertà e della giustizia in Cile. Il popolo attende con giusta impazienza una presa di posizione della DC che a sua volta è stata vittima del fascismo.

La dichiarazione fa appello al popolo perché combatta unitariamente, senza settarismi e che dirigenti alla grave crisi di cui si dibatte il Paese si sviluppi da vasta iniziativa di base attorno ai problemi del lavoro per i disoccupati, la fine degli aumenti dei prezzi per impedire i licenziamenti di salario minimo garantito, assegni familiari anche nel lavoro minimo » una *forma di lavoro parziale inventata per ridurre la disoccupazione* - ecc.), la gratuità dell'insegnamento, l'assistenza agli studenti, la libertà di sciopero, di elezione dei dirigenti sindacali, la difesa dei diritti sociali, la libertà di espressione e di organizzazione ».

Insieme a questi obiettivi, il PCCh ribadisce quelli di libertà per i prigionieri politici e di « scomparsi », di fine della giunta fascista di Pinochet.

Giorgio Oldrini

dalla prima pagina

Moro

di carattere programmatico se si realizzeranno come ci auguriamo dovranno essere sostenute anche da un impegno di collaborazione politica tra i partiti che le sottoscriveranno » Importante — ha aggiunto — è che questo dialogo si sviluppi in tempi brevi.

Da parte sua, il socialista Manca ha rinnovato alcune puntate polemiche nei confronti della DC, che non ha fatto ancora conoscere come vuol procedere nei prossimi colloqui. Dopo aver insistito per un incontro collegiale, Manca ha quindi sostenuto che le « *garanzie politiche* » richieste dalle sinistre consistono nel « *programma concordato nella struttura e nella composizione del governo e sostanzialmente significano impegno dei partiti che formulano il governo* ».

Riferendosi alle sollecitazioni socialiste per l'incontro collegiale, il vice segretario della DC Galloni ha affermato che ad esso si potrà giungere « *solo dopo che avremo potuto accertare la possibilità che i punti di vista diversi che ancora esistono su aspetti importanti del programma economico e sul modo come affrontare e risolvere le questioni dell'ordine pubblico possano essere appianati* ».

De Martino

Valerio. Si chiederebbe ai rapitori, chiunque essi siano, di stabilire un contatto, di fornire la prova che Guido è vivo ed è nelle loro mani, di far conoscere a quali condizioni lo lascerebbero libero. Nello stesso tempo si chiederebbe ai giornalisti se non il silenzio stampa almeno una attenuazione dell'assedio che è stato posto a casa De Martino e un ridimensionamento del rilievo con cui il caso viene trattato.

Tra le speranze che ammanno i familiari di Guido De Martino vi è, infatti, anche quella che le due telefonate siano state fatte dai veri rapitori, ma che questi abbiano lasciato cadere i contatti perché spaventati dalle illazioni avanzate.

Ieri ha lasciato Napoli il vice capo dell'Antiterrorismo per tornare a Roma. E' l'unico elemento di novità e può avere una duplice interpretazione: o che a Napoli non c'è più nulla da fare o che è accaduto qualcosa per cui si rende necessaria una consultazione di vertice nella capitale.

Elicottero

vigili del fuoco, e Pio Perin, 53 anni, di San Vito al Tagliamento, impresario edile.

I funerali, alla presenza delle massime autorità civili e militari, si terranno oggi ad Udine, in piazza 27 Luglio, alle 15,30.

Una prima ricostruzione dell'incidente l'ha fornita lo stesso pilota dell'elicottero, il col. Gino Bellanti, che è fra i cinque feriti ed è ricoverato all'ospedale di Mantova. « Avevamo finito la missione e stavamo rientrando al campo base con i motori su e i vigili del fuoco, quando il motore si è fermato all'improvviso; eravamo sopra il bacino artificiale di Redona e non c'era possibilità di atterrare bene. Ho fatto tutto il possibile per scendere in modo tale da attutire al massimo il colpo, ma l'elicottero ha toccato la sponda ripida e si è rovesciato in acqua. Non mi è stato possibile far altro, anche se l'apparecchio non era sovraccarico, perché può ospitare quindici persone, mentre a bordo ce n'erano solo dieci ».

L'ispettore capo dei vigili del fuoco ing. Giomi, che dal maggio scorso collabora con il Commissario di governo on. Zamberletti nell'opera di soccorso alle popolazioni friulane colpite dal terremoto, ha ricordato che i vigili del fuoco stanno da tempo operando nelle frazioni montane che è impossibile raggiungere da terra per trasportarvi con l'elicottero gli elementi di prefabbricati per gli abitanti.

Nella giornata di ieri l'elicottero aveva compiuto una serie di voli per raggiungere la piccola frazione di Muinis, sulla riva occidentale del lago di Redona, dove risiedono 15 persone, tutte anziane, e dove si stanno completando alcuni prefabbricati per dare loro un ricovero. Era l'ultimo volo della giornata. L'elicottero stava per atterrare su una piattaforma realizzata sull'impervia sponda del lago quando, a qualche decina di metri d'altezza, il motore si è bloccato.

L'elicottero faceva parte della base di Modena

DALLA REDAZIONE

MODENA — Antonino Pedone, 33 anni, il motorista che ha perso la vita assieme ad altri quattro vigili del fuoco nell'incidente di Tramonti (Pordenone), era in servizio a Modena soltanto da pochi mesi. La sua famiglia risiede a Palermo ed è nel capoluogo siciliano che la salma verrà tra sportata. Assieme agli altri vigili, che in attesa di una sistemazione definitiva, non hanno trasferito la famiglia, viveva in una casermetta costruita nell'aeroporto di Modena, di fianco all'*hangar* che custodisce i due elicotteri in dotazione al gruppo di Modena.

Il pilota, di Gino Bellanti, rimasto ferito, risiede in Italia, in via Cesare Battisti. E' capo pilota del Nucleo di Modena ed ha una lunga esperienza di volo. Le notizie giunte dall'ospedale di Mantova, dove è ricoverato sono rassicuranti. Quello con l'Agusta 205 era uno dei suoi ultimi voli in Friuli. Giovedì sera era giunta a Modena la comunicazione che l'unico altro grosso elicottero Agusta 205 in dotazione ai vigili del fuoco doveva rientrare alla sede di Roma, per manutenzione. Venerdì mattina però il suo posto è stato preso dal velivolo di Modena, al comando del pilota Bellanti.

Era dal primo giorno del terribile terremoto che i due elicotteri di Modena si trovavano quasi permanentemente in servizio in Friuli. Ora restavano poche cose da fare: collocare gli ultimi prefabbricati in zone non accessibili via terra, trasportare malati, divenire mezzo di locomozione per autorità, come il sottosegretario Zamberletti, che dovevano essere presenti in diversi paesi nel giro di poche ore.

« Gli elicotteri dei vigili del fuoco — ci ha detto ieri il colonnello Franco Coppi, comandante di tutti i gruppi elicotteri dei vigili del fuoco — sono stati i primi ad accorrere in Friuli. Nei primi giorni sono stati gli unici mezzi in grado di raggiungere località che le macerie e le frane avevano isolato. Abbiamo soccorso e portato negli ospedali centinaia di feriti, abbiamo trasportato medici ed attrezzature sanitarie. Nei prossimi giorni, dopo aver collocato gli ultimi prefabbricati saremmo rientrati in sede ».

Gli elicotteri rossi dei vigili del fuoco in questi ultimi venti anni hanno raggiunto tutte le località colpite da calamità naturali: da Potenza a Vajont, da Firenze al Friuli.

« I nuovi elicotteri — dice ancora Coppi — nel nostro Paese sono sette: sono collocati a Venezia, Genova, Arezzo, Pescara, Roma, Vighizzolo, Modena e dispongono complessivamente di quattordici elicotteri. La sede di comando è stata fissata a Modena perché in posizione centrale rispetto alle grandi città del nord e del centro del Paese ».

Quella di sabato in Friuli è la più grave perdita che ha colpito i Nuclei Elicotteri dei Vigili del Fuoco. Già nel 1973 c'fu però una sciagura più o meno un elicottero di Genova, durante un volo di addestramento, si infilò in mare. Tutto l'equipaggio (quattro persone) perse la vita. « Ci sono molte cose da chiarire — dice Coppi — sulla funzionalità dei nostri gruppi. Abbiamo ricevuto molti riconoscimenti ufficiali (solo a Modena i Vigili del Nucleo hanno ricevuto cinque medaglie al Valore Civile) ma siamo gli unici piloti che non hanno alcuna indennità di volo ».

Sul tragico incidente di Pordenone il colonnello Coppi non ha voluto rilasciare dichiarazioni non avendo alcuna conoscenza specifica del fatto.

I piloti — ha solo aggiunto — si dividono in due categorie: quelli che hanno avuto incidenti e quelli che ne aspettano. Non c'è infatti addestramento e strumentazione tecnica che nel nostro lavoro, quando soccorriamo gente sperduta nella neve o minacciata da un'alluvione, ci garantisca totalmente dal pericolo ».

Jenner Meletti

Le vittime nel ricordo dei colleghi di Roma

ROMA — « Era la terza spedizione che facevamo in Friuli, dai primi giorni del terremoto. La abbiamo salutati giovedì scorso, quando hanno preso il treno per Udine. Le loro famiglie li aspettavano per la fine del mese ». Siamo nella sede del « Nucleo elicotteri » dei Vigili del fuoco di Roma, all'aeroporto di Campino, dove lavoravano tre delle cinque vittime della sciagura avvenuta l'altra sera al Lago di Framont: Sono partiti quasi tutti, per rendere omaggio alle salme dei colleghi scomparsi.

Sono rimasti solo due piloti e un meccanico, amici intimi delle vittime, e mostrano in fondo all'hangar un elicottero uguale a quello precipitato, un « 205 A 1 » dell'Agusta Bell. Hanno fatica a parlare dei colleghi morti, i ricordi si accavallano poi la emozione li spezza.

I loro nomi: Antonio Alfano, 37 anni, secondo pilota e vice capo reparto nel nucleo dei Vigili dal '64, sposato e padre di due figli, abitante a Villaggio di Santa Barbara in via Melito di Portosalvo. Sandino Bocchetto, 40 anni, motorista e vice capo reparto nei vigili dal '66, sposato e padre di due bambini, abitante in via Raccuglia 30 a Torre Gaia. Amato Celli, 33 anni, sposato e padre di 4 figli, motorista e caposquadra, nei vigili dal '65, abitante in via Maropadi.

« Assieme a loro — raccontano i colleghi delle vittime — abbiamo vissuto tutte le più gravi catastrofi avvenute negli ultimi anni, dall'alluvione nel Polesine al terremoto in Sicilia poi le alluvioni in Calabria, i terremoti di Toscana e Ancona, i salvataggi nei paesi della provincia di Avellino isolati dalla neve, ogni volta noi di Roma siamo i primi a partire, per trovarci sui posti poche ore dopo ».

Chiediamo un ricordo, una immagine delle vittime nel loro lavoro.

« Ricordiamo Bocchetto e Celli — dicono — i primi giorni dopo il terremoto nel Friuli: con un elicottero salvarono un cacciatore rimasto isolato in una secca del Tagliamento, semissiderato. Alfano ha invece salvato tanta gente in mare, soprattutto in Liguria. Eppoi faceva parte della stessa squadra del maggiore Rinaldo Enrico, ricordate, morì assieme ad altre tre persone a bordo di un elicottero che precipitò in mare, al largo di Genova, nel '73 ».

Si è concluso il vertice dei PS europei

AMSTERDAM — Con una conferenza stampa dell'ex cancelliere tedesco federale Willy Brandt si è concluso dopo due giorni di lavori il vertice dei leaders socialisti di 21 Paesi europei.

Il primo punto del documento conclusivo afferma che non esiste una alternativa realistica alla politica di distensione, e la sola via per prevenire una catastrofe, e la sola possibilità per realizzare una maggior sicurezza di pace ».

Tra i problemi discussi, anche quello dell'« eurocomunismo », sul quale l'inglese Callaghan ha sollecitato l'elaborazione di una atteggiamento comune.

Giunto a Roma il segretario dell'Akel di Cipro

ROMA — E' arrivato ieri pomeriggio a Roma il segretario generale del Partito del popolo lavoratore di Cipro (AKEL), Papaioannu, che è stato ricevuto all'aeroporto di Fiumicino dal compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI.

con unità vacanze
1° maggio a Madrid

Dal 29 aprile al 2 maggio 1977

TRASPORTO VOLO DI LINEA

Lire 180.000

LA QUOTA COMPRENDE

LA QUOTA NON COMPRENDE

Per iscrizioni e prenotazioni

UNITA' VACANZE

20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64 23.557 - 64.38 140

Organizzazione tecnica ITALTURIST